



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO
E AREZZO



Opificio
delle
Pietre Dure

“

Comunicato stampa

Fonte di vita nuova

Il Fonte battesimale del Duomo di Siena restaurato

Torna a risplendere dopo tre anni di restauri lo straordinario capolavoro in marmo, bronzo dorato e rame smaltato realizzato da Donatello, Jacopo della Quercia, Ghiberti e Giovanni di Turino

L'Opera della Metropolitana di Siena e l'Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa e Montalcino, sono lieti di restituire al grande pubblico il Fonte battesimale del Duomo di Siena restaurato.

Sarà, infatti, nuovamente visibile dal 25 giugno - dopo tre anni di interventi conservativi - lo straordinario impianto scultoreo realizzato da Donatello, Jacopo della Quercia, Ghiberti e Giovanni di Turino.

Il restauro è frutto di una serie di interventi, di altissimo e innovativo livello tecnico, condotti dal personale dell'Opera e da quello, altamente specializzato, dell'Opificio delle Pietre Dure, guidato dapprima dal compianto Marco Ciatti e, successivamente da Emanuela Daffra. Sotto l'alta sorveglianza dei funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, prima diretta da Andrea Muzzi e, attualmente, da Gabriele Nannetti, il personale dell'Opera e dell'Opificio, con la proficua collaborazione di restauratori e docenti universitari, si è avvicinato nel complesso restauro di un'opera frutto della geniale perizia dei massimi artisti della prima metà del Quattrocento: interventi diversi ma collegati che, giunti a compimento, restituiscono alla Chiesa, alla Città e

Organizzazione a cura di

opera
LABORATORI



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



Opificio
delle
Pietre Dure

al mondo, un luogo centrale sotto il profilo pastorale e liturgico e, contestualmente, un vero e proprio capolavoro di incommensurabile bellezza.

“Per un cristiano si nasce a nuova vita con il battesimo - sottolinea il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino – e il Fonte battesimale del duomo di Siena ha visto ‘nascere a nuova vita’ tante generazioni di senesi famosi e meno famosi, tanta gente comune, legati tutti in maniera indissolubile a questa città unica. Alla forte connotazione spirituale e religiosa oggi si aggiunge la suggestione per la restituzione al mondo di un capolavoro assoluto del Rinascimento italiano”.

“Tutto il complesso del duomo della nostra città – aggiunge il card. Lojudice – è uno scrigno che contiene immensi capolavori di arte che trovano la loro ispirazione nella tradizione cristiana che a Siena e nei suoi territori ha saputo trasformarsi nella chiave di volta delle comunità”.

L'intervento di restauro, finanziato dall'Opera della Metropolitana di Siena, è frutto di una sinergia reale e concreta tra la Fabbriceria, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (OPD), a cui è stata affidata la direzione del restauro, coordinato dagli storici dell'arte Laura Speranza e Riccardo Gennaioli, rispettivamente direttori dei settori Restauro Bronzi e Materiali Lapidari dell'OPD. I dipendenti dell'Opera del Duomo e, in particolare, tutti gli addetti di Area tecnica, con l'ausilio di quelli dell'Area Sicurezza e delle altre Aree, hanno partecipato attivamente, ciascuno per le proprie competenze, alle necessarie attività conservative e di restauro lapideo che sono state direttamente svolte dal personale dell'Ente: dal restauratore Andrea Galgani, e dalle Collaboratrici di restauro Serena Bianchi e Lucrezia Coletta che, quotidianamente, insieme alla restauratrice esterna Irene Giovacchini, hanno eseguito interventi di consolidamento e pulitura seguendo le indicazioni e le scelte metodologiche elaborate dalla direzione tecnica e scientifica del restauro affidata al settore Restauro Materiali lapidei dell'OPD con la restauratrice Camilla Mancini, attiva in prima persona e di Riccardo Gennaioli, direttore del settore.

Nei laboratori dell'OPD a Firenze hanno operato sulle parti metalliche, con la direzione tecnica di Stefania Agnoletti, i restauratori interni Maria Baruffetti, Annalena Brini, Elisa Pucci del settore Bronzi diretto da Laura Speranza. Sono stati coinvolti anche restauratori esterni (Antonio Mignemi, Stefano Casu, Elena della Schiava e Merj Nesi).

Le indagini scientifiche sono state condotte da OPD (Andrea Cagnini, Monica Galeotti, Simone Porcinai) e da un nutrito gruppo di professionisti esterni.

Un team articolato, dunque, che ha saputo operare in stretta sinergia.

Organizzazione a cura di

opera
LABORATORI



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA

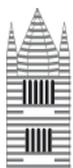


Opificio
delle
Pietre Dure

L'area tecnica dell'Opera del Duomo diretta dall'architetto Enrico De Benedetti ha, inoltre, progettato e curato il nuovo allestimento del Battistero volto a migliorarne l'accoglienza e la fruizione.

“Mantenere, conservare, restaurare e valorizzare i beni che ci sono stati affidati. Sono questi alcuni dei compiti istituzionali dell'Opera della Metropolitana di Siena” – afferma il Rettore prof. Giovanni Minnucci – “e ad essi, per volontà del Consiglio di amministrazione che sentitamente ringrazio, ci siamo rigorosamente attenuti anche in questa felicissima occasione. Restituire, mirabilmente restaurato – alla Chiesa, alla Città di Siena, e alle tante persone che visitano il Complesso monumentale – un bene di una bellezza incantevole ed ineguagliabile, come il Fonte battesimale, è stata una missione alla quale ben volentieri ci siamo dedicati, insieme a tutto il personale dell'Opera, a quello dell'Opificio delle Pietre Dure, ai docenti universitari e ai tecnici esterni alle due Istituzioni. Eravamo pienamente consapevoli, anche alla luce delle decisioni assunte dal precedente CdA, non solo della necessità ineludibile di procedere ad operazioni di restauro mai avvenute, ma anche profondamente convinti dei risultati che la sinergia fra i tanti soggetti coinvolti, grazie alle loro rispettive specifiche competenze, avrebbe potuto generare. Siamo dunque grati a tutti coloro che, a vario titolo, si sono cimentati in questa impresa che indiscutibilmente contribuisce alla conservazione di un bene liturgico ed artistico preziosissimo: un bene la cui visione, d'ora in avanti – ne siamo certi – susciterà forti emozioni e il convinto apprezzamento di tutti coloro che, venendo in visita, si soffermeranno all'interno del Battistero per ammirarlo”.

Posizionato al centro della struttura architettonica del Battistero, il Fonte battesimale, è uno tra i maggiori capolavori conservati all'interno del complesso monumentale del Duomo di Siena. Straordinaria opera in marmo, bronzo e rame smaltato realizzata tra il 1417 e il 1431 dai più importanti scultori del primo Rinascimento. Il Fonte è costituito da una vasca esagonale in cui si inseriscono i sei specchi in bronzo dorato raffiguranti la vita del Battista, scanditi dalle statue della virtù di cui due, *Fede* e *Speranza*, realizzate da Donatello. Fra gli episodi più rappresentativi assume un particolare rilievo il *Battesimo di Gesù* di Lorenzo Ghiberti del 1427, elegante e raffinata scena caratterizzata da un pittoricismo e un senso di profondità ottenuti grazie a una graduale riduzione del rilievo. Il ciclo si conclude con il celebre *Banchetto di Erode* di Donatello, la scena più toccante per la drammaticità del soggetto e le qualità formali. L'importanza del Fonte - quale punto focale nella definizione dei principi del Rinascimento - la complessità degli interventi conservativi per le opere in bronzo dorato e per gli elementi in marmo, hanno richiesto indagini accuratissime e grandi competenze nella definizione del programma dei restauri.



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



Opificio
delle
Pietre Dure

“Confrontarsi con un’opera tanto complessa e significativa per la storia dell’arte è sempre arduo” dice Emanuela Daffra, Soprintendente dell’OPD “In questo caso le difficoltà erano, sono, accresciute da altri fattori: da una parte il valore d’uso del Fonte, nato come ‘strumento’ per la somministrazione di un sacramento, che questa funzione mantiene tutt’ora. Dall’altra condizioni ambientali non ideali per la conservazione, in particolare dei bronzi. Lo staff di OPD ha raccolto la sfida di mantenere per ora al monumento tanto la completezza quanto la destinazione originaria, ma proprio da ciò nasce il programma di ispezioni semestrali e l’invito al monitoraggio e al controllo scrupoloso dei parametri ambientali. Solo l’attenzione costante permetterà di cogliere tempestivamente segni di degrado e di individuare subito le provvidenze più adatte”.

Opera celeberrima, il Fonte coniuga marmi, un tempo arricchiti da dettagli policromi blu e oro, e bronzi dorati. La struttura architettonica è interamente realizzata in marmo bianco di due differenti qualità: per il registro inferiore una varietà venata proveniente dalla Montagnola senese, per il tabernacolo e la figura del Battista una seconda assai più omogenea cavata nel comprensorio apuano.

Le parti in bronzo (lega di rame) mostrano una doratura ad amalgama di oro e mercurio (la cosiddetta “doratura a fuoco”). L’oro risultava offuscato, le superfici erano interessate da abrasioni e anche lo stato di conservazione del materiale lapideo era piuttosto disomogeneo, assai peggiore nel registro inferiore rispetto alla parte in elevato.

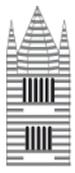
Per verificare la statica della struttura architettonica e i parametri ambientali sono state intraprese due diverse campagne di indagine *in situ*: misurazioni ultrasoniche hanno verificato la presenza di ancoraggi metallici interni al Fonte e indagini geofisiche sul pavimento hanno indagato la presenza di vuoti o fronti di umidità nel sottofondo archeologico.

Un’approfondita campagna diagnostica ha preceduto e accompagnato l’intero intervento con le prime fasi che hanno riguardato lo smontaggio degli elementi bronzei per valutare adeguatamente lo stato di conservazione delle superfici non a vista e intervenire su zone con alterazioni consistenti, che altrimenti non sarebbero state accessibili.

Grazie all’intervento è stato possibile osservare le realizzazioni di Giovanni di Turino (formella *Nascita del Battista*, formella *Predica del Battista* e *Virtù Prudenza*) che si sono rivelate frutto di un ingegnoso assemblaggio di porzioni fuse separatamente. L’attento studio della formella di Donatello *Banchetto di Erode* ha permesso di individuare la presenza, in passato, di tiranti applicati fra gli archi sovrastanti la scena

Organizzazione a cura di

opera
LABORATORI



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO
E AREZZO



Opificio
delle
Pietre Dure

che dovevano amplificare l'effetto prospettico e realistico dell'architettura raffigurata che propone ben tre diversi spazi in successione.

Gli elementi lapidei sono stati restaurati in loco nel cantiere allestito all'interno del Battistero. Se lo smontaggio non è stato semplice anche il rimontaggio non si è rivelato da meno, poiché ha comportato lo studio e la realizzazione di nuovi elementi e giunti di fissaggio realizzati ad hoc in modo da riadeguare le posizioni degli elementi architettonici lapidei non corrette. Lo stato di conservazione e la necessità di rendere ispezionabili le parti non a vista delle formelle per un monitoraggio cadenzato nel tempo ha imposto la progettazione di una struttura di sostegno degli elementi lapidei che consenta di accedere al retro dei bronzi senza dover necessariamente smontare i blocchi di marmo.

Un lavoro complesso, dunque, e lungo, ma che ha tenuto responsabilmente in conto, per quanto possibile, le esigenze della fruizione: le varie parti bronzee una volta restaurate sono state riconsegnate a Siena in modo che l'Opera della Metropolitana potesse esporle nelle vetrine predisposte ai lati del ponteggio montato attorno al Fonte ed offrirle ai visitatori. Una formella e due statue di Virtù (*Fede e Speranza*) sono state esposte alla mostra fiorentina *Donatello. Il Rinascimento*, curata da Francesco Caglioti in Palazzo Strozzi (19 marzo-31 luglio 2022).

Per il futuro saranno necessari un monitoraggio ambientale e l'adozione di sistemi di controllo dell'umidità volti a garantire la miglior conservazione di questo capolavoro.

È possibile visitare il Battistero tutti i giorni dalle ore 10 alle 19

Info e prenotazioni: booking@operalaboratori.com - +39 0577 286300

Con la visita al Battistero è compreso l'ingresso alla Cattedrale, alla Libreria Piccolomini, al Museo dell'Opera, al Panorama dal Facciatone e alla Cripta



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO
E AREZZO



Opificio
delle
Pietre Dure

Ufficio Stampa Opera Laboratori

Giacomo Luchini 3494942535 g.luchini@operalaboratori.com
Andrea Ceccherini 3392545773 a.ceccherini@operalaboratori.com
Andrea Acampa 3481755654 a.acampa@operalaboratori.com